

Il muro della gentilezza genera solidarietà



La Redazione

10 tonnellate di indumenti, 4000 mascherine chirurgiche, 60 letti e materassi, 400 sacchi a pelo e coperte invernali, centinaia di giochi per bambini, 13mila libri, 200 confezioni di pannolini, 26 passeggini, stampelle e carrozzine per anziani, biciclette, strumenti musicali, biancheria per la casa, posate e stoviglie.

Sono gli incredibili numeri del progetto **“Il Muro della gentilezza”** , (di cui abbiamo scritto [qui](#)) avviato un anno fa a **Milano in via Luigi Nono 7** (zona cimitero Monumentale).

La maggior parte di quello che viene raccolto è distribuito alle associazioni che si occupano dell’aiuto e supporto delle fasce più deboli della popolazione :Humanitas, Opera San Francesco, Humana, Cascina Biblioteca e il Comitato case popolari Molise/Calvairate.



L'esterno del muro della gentilezza di Via Nono 7 a Milano

Il resto rimane presso la sede del muro della gentilezza che è sempre **aperto e attivo dal lunedì al venerdì, tra le 10.30 e le 19.30**. Chiunque può lasciare e ritirare indumenti o oggetti direttamente dai ganci disposti lungo la parete.

La segretaria di **Nuovo Rinascimento**, Mariangela Vitale, il collettivo di giovani volontari che organizza e gestisce le attività culturali e solidali all'interno della struttura, ha dichiarato: *"Non abbiamo mai dovuto lanciare un appello o un invito a dare una mano, manifestazione del fatto che Milano ha un cuore immenso"*. E ha aggiunto: *"inizialmente erano gli emarginati che facevano uso degli indumenti che arrivavano all'associazione di via Nono. Con l'arrivo del Covid sempre più famiglie da Milano e hinterland hanno iniziato a fare la fila per chiedere aiuto"*.

Questa iniziativa, secondo la Tv inglese BBC, sarebbe iniziata nel 2015 nella città iraniana di Mashhad quando qualcuno avrebbe piantato dei chiodi in un muro e attaccato degli indumenti. Aggiungendo un biglietto con su scritto: *"Se non ne hai bisogno, lascialo. Se ti serve, prendilo"*.

Comunque sia, la lodevole trovata ha preso piede in molte città del mondo, a riprova che anche momenti difficili come quello dell'attuale pandemia, riescono a generare una grande solidarietà.